



BON NÂDAL E BON AN

LA CISILUTE

SFUEI DA LA FEDERAZION DAI FOGOLÂRS DAL CANADA

SIARADE 2003 NUMAR 66

Venti ... di buon auspicio



Toronto – Il nuovo presidente dell’Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Brandolin, posa con alcuni rappresentanti del sodalizio, membri dell’esecutivo della Federazione e i presidenti della Società Femminile e di Oakville per una foto ricordo della sua prima visita a questa città.



Con l’avvicinarsi delle Feste desidero estendere ai lettori della Cisilute e ai soci di tutti i Fogolârs e Famèis “a tôr pal paîs” che essa raggiunge, sentiti auguri; che il S. Natale sia apportatore di gioia, serenità e felicità in tutte le famiglie. “Bon Nadâl, Buine Fin e Bon Principi a dûc”.

Canada 15 ottobre 2003

Egregio Sen. Mario Toros

La notizia della Sua “promozione” a “Presidens Emeritus” di Friuli nel Mondo è giunta in Canada solo due giorni prima dell’ultima riunione dei delegati della Federazione a Ottawa il 4-5 ottobre scorso. Mi faccio portavoce dell’esecutivo della Federazione e dei friulani associati ai nostri Fogolârs *sparnicjâs pal paîs*, nel porgerLe le più sincere e sentite felicitazioni nonché un genuino e spontaneo ringraziamento per i tanti anni di dedicato servizio al bene dei friulani fuori regione.

Sono convinta che in ogni continente, come nel Nord America, i corregionali all’estero hanno considerato Mario Toros da sempre come un grande amico perché ha saputo far rendere il senso della lontananza dalla Piccola Patria meno grave e oneroso. Per questo, e quanto ha fatto per promuovere la loro causa, Le siamo immensamente grati.

Ci auguriamo che con la nuova carica ci sia sì la possibilità di un po’ più di riposo, ma che questo non significhi che dobbiamo aspettare molto prima di riaverLa fra noi.

Ancora un sentito grazie di cûr.

Paola Modotti Filippin
Presidente

Dal quindici settembre scorso, dopo che il Sen. Mario Toros è stato insignito della carica di “Presidens Emeritus”, l’Ente Friuli nel Mondo ha un nuovo presidente, Giorgio Brandolin, attuale presidente della provincia di Gorizia. A partire da questa data, la carica di presidente dell’ente sarà assegnata, in rotazione, al presidente di una delle tre provincie, Udine, Pordenone e Gorizia a turno.

Questo nuovo sistema di presidenza a rotazione a termine fisso di decadenza, è solamente uno dei tanti cambiamenti stabiliti con il nuovo statuto dell’Ente Friuli nel Mondo, ma è certamente uno dei più visibili, e forse apportatore di grandi modifiche. Idealmente l’Ente Friuli nel Mondo sarà ora, nella panoramica dell’associazionismo regionale, in posizione privilegiata, essendo l’unica associazione in grado di avere diretta comunicazione, al più alto livello, con il mondo politico delle provincie e della regione. È quindi auspicabile che il risultato di questa *liaison* possa essere veramente positivo per tutti i Fogolârs, che raggruppano i corregionali all’estero. Ulteriormente quest’alto standard di rappresentanza va considerato anche come atto di stima verso un ente, che si è dedicato, da mezzo secolo, vale a dire fin dal 1953, suo anno di fondazione, alla tutela degli interessi di queste associazioni e continua tutt’ora.

Al Sen. Toros un sentito e riconoscente ringraziamento per gli anni di dedicato servizio da tutti i friulani *sparnicjâs a tôr pal mont*. Ognuno di noi considera “Mario” come amico personale ed è grato di aver fatto la sua conoscenza. A lui e al nuovo presidente Brandolin, dalle pagine della Cisilute le nostre sentite felicitazioni e sinceri auguri.



Toronto – Al Fogolâr un momento della serata. Il presidente dell’Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Brandolin, riceve un souvenir della visita dal presidente della Famèe di Toronto, Gigi Gambin. Presenti anche Paola Modotti Filippin, presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada e Matthew Melchior, Chairman del comitato per la realizzazione del Long Term Care.

Aria di cambiamento soffia anche nel nostro paese. All’ultima riunione dei delegati tenutasi ad Ottawa il 4-5 ottobre scorsi, abbiamo riscontrato un definitivo incremento di giovani inseriti in posizioni importanti alla guida di vari Fogolârs, citiamo Halifax, Montreal, Hamilton e Winnipeg per darne un esempio. In questi sodalizi i nuovi presidenti eletti sono figli di friulani, nati in Canada e, salvo un’eccezione, sono giovani donne che si uniscono alla presidente di Calgary che già da anni copre una simile carica. Finalmente un segnale concreto che per lo meno alcuni dei nostri giovani si fanno avanti e accettano posizioni di responsabilità e impegno nella loro società. Non sempre questo passaggio da una generazione all’altra è fluido e indolore: ci sono spesso, inizialmente, difficoltà, indecisioni, dubbi e incertezze da ambo le parti; intoppi questi che vanno affrontati e superati consciamente in quanto parte di quel processo di crescita e sviluppo, che garantirà il futuro della friulanità in questo paese. Il punto d’incontro per le due generazioni deve essere la salvaguardia dei principi su cui sono stati fondati i nostri sodalizi e non tanto il modo con il quale si mantengono. I giovani vedono

(continua a pagina 11...)

LA CISILUTE

SFUEI DA LA FEDERAZION DAI FOGOLÀRS DAL CANADA.

FOGOLÀRS FEDERATION OF CANADA



AFFILIATED TO "ENTE FRIULI NEL MONDO"

7065 Islington Avenue
Woodbridge, Ontario L4L 1V9
Fax & Tel. (905) 851-7898
fog.fed@sympatico.ca



DIRETTIVO

Presidente

Paola Modotti Filippin
P.O. Box 267
Manson's Landing, BC V0P 1K0
Tel: (250) 935-6541

Vice Presidente

Ivano Cargnello
132 McLeod St
Ottawa, ON K2P 0Z7
Tel: (613) 234-5936

Co-Segretario

Domenico D'Agnolo
178 Giltspur Drive
Downsview, ON M3L 1N3
Tel: (416) 743-6076

Tesoriere

Enrico Ferrarin
165 Westhaven Crescent
Ottawa, ON K1Z 7G4
Tel: (613) 728-7837 Fax: 729-9309

Co-Segretario

Alberto De Rosa
2332 Sheppard Avenue W.
Weston, ON M3M 1M3
Tel: (416) 745-5860

ELENCO DEI FOGOLÀRS DEL CANADA

Sig.na Sonia Bertolissi, Pres.

Fogolàr Furlan di Calgary

22 Westview Drive S.W.
Calgary, AB T3C 2R7
Tel: (403) 255-2891 Fax: 255-2910

Sig. Gustavo Mion, Pres.

Fogolàr Furlan di Ottawa

P. O. Box 9203, Station "T"
Ottawa, ON K1G 3Z7
Tel: (613) 825-6663

Sig. Giuseppe Chiesa, Pres.

Fogolàr Furlan di Edmonton

14230 - 133 Avenue
Edmonton, AB T5L 4W4
Tel: (780) 457-1590 Fax: 475-6755

Sig. Nirvano Graffi, Pres.

Fogolàr Furlan Sault Ste. Marie

P.O. Box 23115, Station Mall
Sault Ste. Marie, ON P6A 6W6
Tel: (705) 254-5711 Fax: 254-7966

Sig.na Alessandra Gardin, Pres.

Fogolàr Furlan di Halifax

833 Sackville Drive, Suite # 2
Lower Sackville, NS B4E 1S1
Tel: (902) 864-5426 Fax: 865-7809

Sig. Vittorio Centis, Pres.

Fogolàr Furlan di Sudbury

P.O. Box 2277, Station "A"
Sudbury, ON P3A 4S1
Tel: (705) 566-1409 Fax: 674-9646

Sig. Joe Petozi, Pres.

Famèe Furlane di Hamilton

P.O. Box 59
Binbrook, ON L0R 1C0
Tel: (905) 643-6745 Fax: 664-1363

Sig. Luigi Gambin, Pres.

Famèe Furlane Toronto

7065 Islington Avenue
Woodbridge, ON L4L 1V9
Tel: (905) 851-1166 Fax: (905) 851-6863
luigi@dbgdev.com

Sig.ra Renata Buna, Pres.

Fogolàr Furlan London & District

P.O. Box 2821
London, ON N6A 4H4
Tel: (519) 451-1826 Fax: 858-2535

Sig.ra Maria Cosentino, Pres.

Società Femminile Friulana di Toronto

7065 Islington Avenue
Woodbridge, ON L4L 1V9
Tel: (905) 794-1231 Fax: (519) 940-9712

Sig.na Paola Codutti

Fogolàr Furlan "Chino Ermacora"

505, rue Jean-Talon Est
Montréal, PQ H2R 1T6
Tel/Fax: (514) 721-6364

Sig. Giuseppe Toso, Pres.

Famèe Furlane di Vancouver

2605 East Pender Street
Vancouver, BC V5K 2B6
Tel/Fax: (604) 253-6437

Sig. Danilo S. Toneguzzi, Pres.

Fogolàr Furlan di Niagara Peninsula

10 Maureen Avenue
Welland, ON L3C 4H6
Tel: (905) 735-1164 Fax: 735-9687

Pres. (604) 299-2389

Sig. Luciano Sovran, Pres.

Fogolàr Furlan di Windsor

1800 E.C. Row
North Service Road
Windsor, ON N8W 1Y3
Tel: (519) 966-2230 Fax: 966-2237

Sig. Mario Bertoli, Pres.

Famèe Furlane Oakville Italian Club

P.O.Box 76009-1500 Upper Middle Rd.W.
Oakville, ON L6M 3H5
Tel: (905) 822-9640 Fax: 822-4802
Country Club Tel: (905) 878-1030

Sig.na Gabriela Condello

Fogolàr di Winnipeg

P.O. Box 3102
Winnipeg, MB R3C 4E6

For information on the Furlan Youth Federation of Canada,
please contact the Fogolàr Federation of Canada at (905) 851-7898

Publicazione a cura della Fogolàrs Federation of Canada

Coordinamento redazionale

Redazione editoriale

Coordinamento e impaginazione

Collaboratore

Impaginazione

Stampa

Paola Modotti Filippin

Vittorio Marcon

Sonia Bertolissi

Rino Pellegrina

Learning Commons, University of Calgary

Calgary Colorpress

"L'ultin mandi"



GiamPietro "John" Ziraldo

We sadly announce the passing, in March 2003, of a founding member and the first President of the Fogolàr Furlan di Sudbury, GiamPietro Ziraldo. His "Furlanitât" was a strong motivational force for many. He became a founding father of the club and encouraging others to be equally proud of their Furlan heritage. He was also a driving force in the Italian community, and he was well known in the Sudbury area as a fine businessman. He will be missed by his many friends and acquaintances who remember him as a loving husband and father, and a loyal friend.

Elio Mion

Si è spento a Windsor, dopo una breve ma sofferta malattia, Elio Mion di 52 anni. Elio abitava con i genitori Silvano e Luisa entrambi soci da tanti anni del Fogolàr di Windsor. Elio era conosciuto nella comunità per il suo amore per l'arte fotografica, in modo particolare con riferimento al suo lavoro nello sviluppo delle negative. In un articolo apparso nel giornale "The Star", in occasione della sua dipartita, si è meritato l'aggettivo di "Il Rembrandt della camera oscura".

Si è spento a Vancouver il 10 luglio 2003 Sergio Salvador. Egli nacque a Valvasone il 26 gennaio 1928 e con lui la Famèe Furlane ha perso uno dei soci più attivi. Sergio faceva parte di questa società fin dalla sua fondazione nel 1958. Dai primi giorni e fino a pochi mesi fa, Sergio si è sempre prestato generosamente, e volontariamente, per il bene comune assumendosi varie responsabilità sia nel reparto "manutenzione" sia, anni orsono, nell'impegnativa importazione d'uva per tutta la comunità italiana di Vancouver. Nel 1967 ha ricoperto la carica di direttore del balletto folcloristico della Famèe.

Un sorriso aperto, una parola cordiale per tutti e una disponibilità senza fine, hanno sempre definito Sergio in seno alla nostra comunità, ma il ruolo più importante nella sua vita è stato quello di marito e padre di famiglia. Sergio lascia la moglie Lucia e i figli Paolo e Laura e quattro nipoti. Sergio è andato a riunirsi con il figlio Gianni scomparso nel 1994 a seguito di un tragico incidente stradale.



Sergio Salvador

La redazione della Cisilute compie ogni sforzo possibile affinché i materiali ed i contenuti ivi pubblicati siano attentamente vagliati, analizzati ed elaborati con la massima cura. Tuttavia errori, inesattezze ed omissioni sono possibili. Si declina, pertanto, qualsiasi responsabilità per errori, inesattezze, modifiche e omissioni, eventualmente presenti negli articoli pubblicati. - La redazione si riserva di utilizzare il materiale ricevuto nel modo ritenuto più opportuno e secondo la sua insindacabile discrezionalità. - Fotografie, documenti ed ogni altro materiale inviato resterà di proprietà della Cisilute e non verrà restituito. La stessa, si impegna a non distribuire o vendere nessuno dei dati ricevuti senza previa autorizzazione del mittente. - L'utilizzazione da parte di terzi di materiali ivi pubblicati in qualsiasi forma, per finalità commerciali, non è consentita.

Profili della nostra gente

Premiato un illustre figlio del Friuli



Fanna - Da sinistra arch. Luigi Luchini presidente dell'EFASCE, dott. Elio De Anna presidente Provincia di Pordenone, Sir Paul Girolami, il sindaco di Fanna dott.ssa Maria Grazia Girolami, prof. Javier P. Grossutti dell'Università di Udine.

Paul Girolami nasce a Fanna nel 1926 e con la madre raggiunge il padre emigrato a Londra nel 1929. Si laurea nel 1950 presso la prestigiosa London School of Economics. Dall'anno della laurea fino al 1966 è consulente finanziario nella City of London. Nel 1966 entra nella Glaxo, allora una medio-piccola casa farmaceutica, in qualità di direttore finanziario (CFO). Nel 1980 è nominato direttore (CEO) della Glaxo ed è la sua strategia di espansione nel Nord America ed in Giappone che ha portato la Glaxo ai più alti livelli mondiali. Rimarrà direttore della Glaxo fino alla pensione nel 1990.

Per il suo operato ha ricevuto numerosi

riconoscimenti: in Italia come la nomina di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica e Cavaliere al Merito del Lavoro, in Giappone è stato insignito con l'onorificenza del Sol Levante con Raggi d'Oro e a Singapore della Stella della Repubblica. Gli sono inoltre state conferite molte lauree Honoris Causa sia in Italia che all'estero. Ha meritato il premio Masi della Cultura Veneta, il premio Epifania a Tarcento, il premio Giovanni da Udine ed il premio San Marco a Pordenone. Per i suoi meriti è stato nominato Baronetto della Real Casa Britannica nel 1988.

Giovedì 2 ottobre, in una festosa cerimonia nella Sala Operaia di Fanna, è stato consegnato a Sir Paul Girolami il premio biennale "Odorico da Pordenone". Questo premio, istituito dalla Provincia di Pordenone nel 1998, è assegnato ogni due anni ad un cittadino della provincia di Pordenone che si è fatto onore all'estero per il suo lavoro ed impegno sociale.

Sir Paul Girolami è nativo di Fanna ed è stato capitano d'industria e consulente finanziario nella City of London per parecchi anni. A consegnare il riconoscimento è stato il presidente della Provincia Elio De Anna. Nel suo intervento De Anna, oltre a sottolineare i contributi professionali di Sir Paul, ha aggiunto che l'onorificenza, simbolicamente, significa anche riconoscenza per tutti gli emigrati, portatori all'estero di valori caratteristici dei friulani.

Sono intervenuti anche il sindaco di Fanna, Maria Grazia Girolami e il presidente dell'EFASCE di Pordenone, Luigi Luchini. Il professor Javier Pablo Grossutti, dell'Università di Udine, ha presentato uno studio-ricerca sull'emigrazione fannese e sull'esperienza di Sir Paul Girolami.

Prima della consegna del premio Sir Paul si è lasciato graziosamente intervistare dai bambini della scuola elementare di Fanna. Abbiamo così saputo del suo primo giorno di scuola a Londra, dove è stato iscritto senza sapere una parola di inglese, del suo conflitto con l'insegnante e la conseguente fuga dalla scuola, dei suoi rapporti difficili con i compagni che lo hanno spronato a concentrarsi nello studio. Abbiamo poi appreso del suo primo viaggio in Inghilterra in compagnia della madre, della sua riluttanza a lasciare Fanna che lo portarono a gettare in mare a Venezia le chiavi di casa.

Altra domanda interessante è stata quella relativa alla situazione degli emigrati italiani durante la guerra, resa ancora più dura dall'internamento del padre assieme a tantissimi altri italiani. Ultima domanda: "Quante volte ha incontrato la regina d'Inghilterra?" "Svariate volte" è stata la risposta di Sir Paul, che poi ha anche spiegato come si è svolto il cerimoniale di investitura, con la regina che gli toccava la spalla con la spada e poi diceva: "Rise, Sir Paul!"

Nel suo discorso di ringraziamento Sir Paul ha detto: "Nella mia carriera ho ricevuto tanti premi e riconoscimenti, ma questo che mi è stato consegnato questa sera, è certamente il più gradito, perché mi è stato conferito in un ambiente a me familiare, nel mio paese natale, a casa mia. Ne sono veramente orgoglioso

Mario Molinari, recipient of the



Edmonton - Mario Molinari, surrounded by his family, proudly displays his framed Queen's Golden Jubilee Medal.



In commemoration of the fiftieth anniversary of Her Majesty Queen Elizabeth II's reign as Queen of Canada, a medal was struck to mark the important occasion. The medal was awarded to Canadians who have made a significant contribution to their fellow citizens, their community or to Canada. Mario Molinari of Edmonton was nominated by the province of Alberta and was awarded the Queen's Golden Jubilee Medal. His nomination was based on his years of service to the community, specifically related to his involvement with soccer clubs in the City of Edmonton. He was a founding member of the International Minor Soccer Club of Edmonton and was involved with community soccer and the Ital-Canadian Soccer Club for over 30 years. He was also recently recognized for his long-standing commitment to youth soccer with a Lifetime Achievement award from the Alberta Soccer Association.

The medal carries a contemporary effigy of The Queen on the front. The back features a stylized maple leaf with CANADA at the bottom and the years 1952 and 2002 on the left and right of the Royal Cypher and Crown. The medal is worn suspended from a broad royal-blue ribbon, with red outer stripes, double white stripes with a red central stripe.

DA UN FOGOLÂR

Edmonton



Edmonton – Una bella immagine del gruppo che ha partecipato al viaggio estivo.

Le attività per il 2003 hanno avuto inizio il 29 di marzo con una cena e ballo per tutti i nostri soci. Durante l'estate abbiamo organizzato, per i membri ed amici del Fogolâr, un viaggio di tre giorni a Jasper, Banff e Lake Louise. La prima tappa del viaggio è stata Jasper dove il nostro socio, John Forabosco, ci ha ospitato offrendo un bel pranzo per tutta la comitiva. Per contraccambiare la sua ospitalità e a ricordo abbiamo lasciato dei grembiuli con lo stemma del nostro Fogolâr, lo stesso dono lo abbiamo fatto a Claudio e Lina Venchiarutti, Pietro e Irma Fadi. Nel pomeriggio, abbiamo proseguito verso Canmore, un angolo delle Rockies veramente da ammirare e dove abbiamo trascorso la notte. La mattina seguente, siamo arrivati a Banff e dintorni dove abbiamo passato una giornata visitando dei posti bellissimi. La comitiva si è divisa secondo gli interessi: chi è andato in montagna, chi ha fatto il bagno nelle acque termali e chi ha fatto lo "shopping", ognuno ha trovato modo di godere di quanto offre la zona. Alla fine siamo partiti alla volta di Calgary dove abbiamo trascorso la notte.

La domenica mattina ci siamo recati nel parco dove gli amici del Fogolâr locale hanno organizzato il loro picnic annuale. Siamo stati ben accolti dai nostri amici friulani con il loro buon cibo e giochi organizzati per grandi e bambini. Uno dei momenti più salienti della giornata è stata la celebrazione della S. Messa. Con noi c'erano anche due suore venute dall'Italia a trovare dei parenti e assieme abbiamo passato delle ore piene di gioia e armonia. Dopo il pranzo, abbiamo improvvisato un coro con i nostri corregionali di Calgary e, accompagnati da un giovane fisarmonicista, abbiamo cantato varie canzoni e villotte tradizionali fino all'ultimo momento. Tutto sommato è stata una giornata meravigliosa per la collettività dei partecipanti ma purtroppo, verso le cinque di sera, abbiamo dovuto riprendere le nostre corriere e siamo ritornati a casa.

Cogliamo quest'occasione per ringraziare pubblicamente quanti hanno lavorato per far sì che quest'escursione sia ben riuscita sotto ogni punto di vista; fra loro, in modo particolare, la segretaria Luciana Floreancig e Mario Dario. Non per ultimi ringraziamo quanti hanno partecipato a questa gita e formuliamo l'augurio di poter ripetere l'esperienza l'anno prossimo.

Niagara Peninsula

Le belle giornate della estate sono ormai finite e siamo pronti a cominciare a godere l'autunno con la varietà di colori delle foglie sugli alberi.

Qui in Niagara, i nostri soci hanno celebrato il Fogolâr Furlan picnic al Club Roma a St. Catharines al 10 agosto. Tutti sono stati contenti della bella giornata, con la varietà dei attività, con la compagnia friulana, e con la gioia che è presente ai tutti i picnic! Vogliamo ringraziare il Club Roma per aver costruito un bel padiglione dove siamo divertiti, e specialmente tutti i soci presenti e i membri del nostro esecutivo che hanno dato il loro aiuto per fare una giornata speciale.

L'8 novembre, il Fogolâr di Niagara ha celebrato il Radicchio Night Dinner and Dance con i soci del Club Roma. Questa serata di gala è sempre una serata meravigliosa, celebrata con varietà di cibo speciale, con canti e musica dove tutti presenti si sono divertiti un mondo.

La nostra Riunione Generale ed anche il potluck di Natale si sono tenuti al Lady of Scapular Hall il 30 novembre. Abbiamo visto partecipare tanti soci e bambini del Fogolâr.

A questo punto voglio esprimere i miei ringraziamenti ai soci ed all'esecutivo della organizzazione Fogolâr Furlan di Niagara per il loro aiuto, la loro dedizione verso il nostro club che aiutano a mantenere la nostra friulanità nella penisola di Niagara!

Montreal

Le attività del sodalizio sono iniziate, com'è ormai tradizione, con la festa della Befana. Grazie agli sforzi e all'impegno prodigato dai membri del direttivo responsabili per l'iniziativa e al contributo del sempre necessario volontariato, questa festa è ormai divenuta, assieme a quella del Popul Furlan, una delle più importanti dell'anno, cui hanno partecipato quasi 140 persone, oltre la metà bambini.

L'appuntamento successivo è stato la Fieste dal Popul Furlan, la cui celebrazione si va sempre più diffondendo sia in Friuli che nelle comunità di corregionali sparse in tutto il mondo.

L'arrivo della primavera è stato festeggiato nelle aceraie, con la tipica cucina accompagnata da abbondante sciroppo d'acero e da tutti i prodotti ad esso collegati.

Quest'anno il picnic si è svolto il 29 giugno presso il Club Veneto di Mascouche, alla periferia di Montréal e vi ha partecipato una nutrita e graditissima delegazione dei confratelli del Fogolâr di Ottawa. Una massiccia, quanto inattesa partecipazione dei friulani di Montréal ha consentito all'evento di diventare un grande successo, ben al di là delle aspettative, anche se i bravissimi volontari hanno dovuto fare miracoli affinché nessuno rimanesse senza mangiare.

Per quanto riguarda le attività autunnali, il prossimo appuntamento sarà per la fine di novembre con la classica "Fieste das Cjastinis". Si celebrerà in quell'occasione anche il 45° anniversario di fondazione. Per questa occasione stiamo preparando una videocassetta-ricordo sul Fogolâr e sulla vecchia sede. In seguito ci si preparerà alla grande festa di Capodanno, che vorremmo celebrare assieme agli amici dell'Associazione veneta di Montréal. Riteniamo infatti che sia ormai indispensabile mettere in comune le nostre risorse con altre associazioni per poter conseguire dei risultati di partecipazione migliori. È inutile negare che il Fogolâr, come per tutti gli altri sodalizi, il numero di partecipanti è in progressiva dimi-



Montreal – Il Console generale d'Italia a Montreal, dott. Gian Lorenzo Cornado legge la motivazione per il Cavalierato all'Ordine della Repubblica Italiana al signor Aldo Chiandussi.

L'invecchiamento progressivo della popolazione ed in particolare dei membri del Fogolâr, ci ha privati anche quest'anno di diversi cari amici. Tra questi vorrei ricordare in modo particolare Elena Petris in Giacomini che per diversi anni è stata membra del Consiglio d'Amministrazione del sodalizio e Oscar Romanin, il cui particolare attivismo in seno al direttivo ci manca moltissimo e rimpiangiamo profondamente. Su una nota più positiva segnaliamo il conferimento ad Aldo Chiandussi del Cavalierato all'Ordine della Repubblica Italiana, un doveroso riconoscimento per l'inestimabile contributo che da decenni Aldo porta alla comunità friulana e anche a quella italiana in quanto membro dei COMITES. Ad Aldo vanno le nostre più vive congratulazioni.

Agli inizi di giugno, infine, l'Assemblea generale del Fogolâr ha eletto un nuovo direttivo: ecco i membri: Paola Codutti presidentessa, Mara Rosa vicepresidente e tesoriere, Ugo Mandrile segretario, e i consiglieri Aldo Chiandussi, Joe

... A CHEL ALTRI

Calgary

Guerra di Russia! La ritirata! Nikolajewka! Tutti nomi che, per noi friulani, rievocano l'odissea della Julia durante l'ultimo conflitto mondiale. Per provare ciò che i nostri alpini hanno passato nei mesi di dicembre e gennaio dell'inverno 1942-43 solo i residenti di Calgary e Winnipeg possono perlomeno avvicinarsi quando la colonnina del mercurio scende sotto i 30 gradi centigradi. Con un po' di immaginazione però, perché, anche se la temperatura può essere la stessa, la distanza percorsa a piedi durante la ritirata nessuno potrà più sperimentarla.

Vive a Calgary un vecchio alpino che attraverso questo calvario c'è passato e, in una sera dell'ottobre scorso, ha provato a riviverlo.

Il vecchio alpino si chiama Virgilio Fabbro ed è nato a Nogaredo di Corno in provincia di Udine il 12 settembre 1922. Suo padre si chiamava Pio e la madre Ardemia Melchior. Virgilio era il primogenito, ha tre fratelli più giovani Francesco, Arrigo e Mario e una sorella, Amalia. Nel 1942 è stato chiamato alle armi e assegnato al battaglione Cividale dell'8 reggimento alpini della Julia, 20ma compagnia di stanza a Cividale. Dopo un mese di addestramento a Nimis, l'8 agosto 1942 assieme al resto del battaglione, è salito sulla tradotta che doveva portarlo in Russia. Non aveva ancora compiuto 20 anni. Il ventesimo compleanno lo festeggerà, per così dire, appostato lungo il fiume Don in quella che oggi conosciamo come Ucraina. Le ragioni strategiche che hanno portato a schierare un corpo d'armata alpino nella steppa russa, sono difficili da giustificare. Non solo! Dopo aver costruito delle baracche per meglio affrontare l'inverno russo, vennero spostati più a sud dove dovettero alloggiare in tende. Facevano parte del corpo d'armata alpino oltre alla divisione Julia, la Tridentina e la Cuneense. A sud lungo il fiume Don era schierata la divisione di fanteria Cosseria, a nord un'armata ungherese.

Per inquadrare la situazione tattica in cui venne a trovarsi il corpo d'armata alpino, i russi, a metà dicembre, sferrarono l'attacco a sud dello schieramento alpino e lo sfondarono. A nord anche gli ungheresi cedettero e arretrarono. Di conseguenza gli alpini rimasero accerchiati, ma solo il 17 gennaio venne dato l'ordine di ripiegare. Ma bisognava rompere l'accerchiamento, e questo avvenne a Nikolajewka, dove la divisione Tridentina, che ancora poteva contare su quasi tutto il suo organico, assieme al resto degli altri alpini, ruppe l'accerchiamento. E da quel giorno, 26 gennaio 1943, iniziò la grande marcia di ritorno verso l'Italia. Temperature verso i 40 gradi sotto lo zero, poco cibo e per di più ghiacciato e costantemente sotto la minaccia dei partigiani russi.

Virgilio ricorda vivamente la marcia, con tre compagni di sventura, durata un mese. Fortunatamente non vennero mai attaccati, ma i suoi scarponi chiodati gli assiderarono i piedi. Alla fine durante un pernottamento in una isba, venne assistito da un medico tedesco che gli applicò una crema per curare l'assideramento. Lo stesso medico poi lo caricò su di un treno diretto a Varsavia. Il 19 marzo arrivò a Vienna e il 4 aprile il suo treno attraversava il confine italiano al Brennero. Due finanzieri italiani salirono sul treno e uno di loro chiese ai reduci se avessero niente da dichiarare. Un sergente maggiore gli diede un pugno sul naso. Dopodiché venne dirottato su Milano in un ospedale militare da dove poté prendere contatto con i suoi familiari e dopo otto giorni rientrare a Nogaredo.

Dopo un periodo di convalescenza, alla fine dell'agosto 1943 venne richiamato a Cividale. Dopo pochi giorni l'Italia firmò l'armistizio con gli alleati. Senza più ordini, venne detto ai soldati di tornare a casa e Virgilio rientrò. Virgilio fa notare che nove compaesani non fecero più ritorno dalla Russia. Stanco di guerre Virgilio riprese a lavorare nei campi anche dopo la fine della guerra fino a che le sirene del nuovo mondo fecero sentire la loro canzone.

Uno zio di Virgilio, Giovanni Fabbro, era emigrato a Calgary nel lontano 1913, periodo in cui a Calgary vivevano pochi italiani e pochissimi friulani i quali preferivano lavorare nelle miniere dell'Alberta, Crownest Pass e Kootenays. Verso il 1921 la situazione cambiò e, con l'espansione di Calgary, attirò in città la maggior parte dei minatori e anche nuovi immigrati, e la popolazione italiana a Calgary raggiunse le 425 unità.

Giovanni Fabbro, come molti altri italiani, trovò lavoro con la Burns Meats Limited, grossisti di carne, che nel 1928 diventarono una delle maggiori ditte nel loro campo. Giovanni e sua moglie, Sabata Sabucco, lavorarono sodo e goderono di un buon successo economico. Senza averne l'intenzione, il successo di Giovanni alimentò il desiderio di emigrare in Canada dei suoi nipoti. Giovanni morì a Roma nel 1960 mentre attendeva l'autobus che doveva portarlo all'aeroporto per



Calgary - Virgilio Fabbro, all'età di 19 anni, nella sua divisa d'Alpino.

rientrare in Canada. Giovanni e Sabata, non avendo figli, decisero di finanziare una borsa di studio all'Università di Calgary.

Nel 1949, Giovanni sponsorizzò il fratello di Virgilio, Francesco che emigrò a Calgary e a sua volta Francesco sponsorizzò Virgilio, che arrivò a Calgary nel 1951.

Come tanti altri italiani, Virgilio sbarcò a Halifax, e passò la dogana al Pier 21 dove Francesco gli aveva mandato una lettera contenente 20 dollari. La lettera gli venne consegnata dal funzionario che controllò i suoi documenti. Lo stesso giorno Virgilio salì su un treno diretto a Montreal dove si fermò brevemente ospite di un paesano. Quindi il lungo viaggio in treno attraverso le "steppe" canadesi, su panche di legno, ma i suoi compagni di viaggio erano tutti italiani. Arrivò a Calgary il 29 luglio del 1951.

I primi due anni a Calgary, Virgilio lavorò per il comune di Calgary nell'installazione dell'acquedotto. Nel 1953 trovò impiego con il Burns Meats dove già lavorava lo zio Giovanni. Resterà con Burns per 32 anni fino al raggiungimento della pensione. Nel frattempo Francesco lavorava da carpentiere e, quando l'altro fratello Arrigo, arrivò a Calgary, dalla Francia dove era emigrato, i tre fratelli acquistarono una casa.

Nello stesso anno Virgilio, ad una festa da ballo, incontra Lois Muirhead. Lois è originaria del Manitoba e lavorava in una banca. Si diedero appuntamento per il sabato seguente, ma qualcosa non funzionò ed entrambi pensarono che l'altro aveva fatto uno scherzo di cattivo gusto. Si incontrarono di nuovo e questa volta tutto andò per il meglio. Per farla breve Lois e Virgilio si sposarono il 19 febbraio del 1955 e acquistarono la casa dove vivono tutt'ora. Il primo figlio, Roy, nacque nel 1956, il secondo, Darcy nel 1960.

Bisogna dire che Virgilio è una persona fortunata, poiché alla lotteria della Calgary Stampede del 1954, vinse un'automobile. Spronato dai fratelli, decise di vendere la macchina per comprare un camioncino. E così nacque Fabbro Construction di cui Virgilio era solo un'azionista poiché continuò a lavorare per Burns. Alla morte di Arrigo, avvenuta nel 1966, la ditta si sciolse.

Virgilio e Lois hanno una grande cerchia di amicizie e partecipano a molte feste e picnic organizzati dalle varie associazioni italiane e irlandesi a cui appartengono. Naturalmente Virgilio, oltre che socio del Fogolâr Furlan di Calgary, appartiene anche al gruppo alpini di cui è anche membro dell'esecutivo. Virgilio e Lois sono membri dell'Irish Cultural Association e sostenitori dell'Army, Navy, Air Force Veterans Association of Canada.

La loro passione è viaggiare: sono stati diverse volte in Italia e in molte altre parti del mondo: Irlanda, Spagna, Marocco, Portogallo, Bali, Thailandia, Bangkok, Singapore e Sud America. Ma amano soprattutto le crociere, ne hanno fatte sette! Quando non sono in viaggio trascorrono il tempo in casa in compagnia dei due nipoti, Tara e Derek, o con i loro amici.

DA UN FOGOLÂR

Oakville

The Famée Furlane Oakville Club has been very busy. A fund raising lunch held on February 9, 2003 to raise money for the Friuli Long Term Care facility in Toronto and the event raised \$3,165. A cheque was presented to the Famée Furlane's Board of Directors at their recent Annual Meeting.

Mother Nature was fickle in the early part of 2003 and poor weather forced us to postpone our Mardi Gras Dinner and Dance on March 8. We decided to amalgamate this event with the Festa del Popolo, scheduled for April 5, but this too had to be cancelled and all our preparations were put aside for another occasion. Spring arrived and with it, Mother's Day. Finally, the tide turned and the weather co-operated. The event proved very popular and over 170 people attended the lunch to celebrate our mothers.

Our annual membership meeting was held on April 27, 2003. It was well attended and a new Board of Directors was elected.

On May 30, several women got together and had an old fashioned slumber party. The remark made by some of our children was "Mom, aren't you too old to have a slumber party?!" To which we replied, "Why should there be an age limit on something that's so much fun?" As can be seen in the photograph, a good time was had by all who attended.

As was the case in past years, many people came to the Famée Furlane Oakville Club grounds on the annual Civic Day Holiday, August 4. The weather was wonderful and so the high attendance was not much of a surprise. Games were held for the children and the adults just relaxed and enjoyed the shade, or took a refreshing dip in the pool.

The 35th anniversary of our association was celebrated on September 13. The Halloween Dinner and Dance was held on October 25 and the Children's Christmas party is slated for December 7.



Oakville – Dressed in their pyjamas and with a warm cup of tea in hand, the fun loving ladies of the Famée Furlane hold a slumber party.



Oakville - Il presidente Mario Bertoli, la signora Liviana Fantino, Bianca Bertoli e il capo della Polizia di Toronto Julian Fantino, l'animatore della serata.

La Famée Furlane di Oakville è stata fondata 35 anni fa ed il suo dinamico presidente Mario Bertoli, da parecchi anni alla guida del sodalizio, ha organizzato una festa a cui hanno partecipato oltre 350 invitati. Fra i distinti ospiti segnaliamo i rappresentanti delle Famèis Furlanis di Hamilton, Windsor, Niagara Peninsula, Ottawa, della Società Femminile di Toronto ed il Presidente della Società Monte Grappa di Mississauga. Erano inoltre presenti i sindaci di Oakville, Ann Mulvale e di Mississauga, Hazel McCallion. Invitati speciali alla cerimonia il commissario della Royal Canadian Mounted Police (le famose Giubbe Rosse), Ben Soave ed il capo della Polizia della zona metropolitana di Toronto, il friulanissimo Julian Fantino, il quale è stato anche l'animatore della serata.

Durante la serata sono stati sorteggiati vari e ricchi premi fra cui un viaggio in Italia per due cortesemente offerto da Gina Bet. Inoltre, ogni coppia presente ha ricevuto un orologio da tavolo, omaggio dell'Ente Friuli nel Mondo. Il rappresentante della Famée Furlane di Toronto e della Federazione dei Fogolârs del Canada, Alberto De Rosa, ha dedicato una canzone a Mario e Bianca Bertoli.

Hanno allietato la serata i danzerini friulani di Toronto e i cori "Santa Cecilia" e "Voci del Friuli". Tutte due gli applauditissimi cori provenivano da Toronto. Una placca commemorativa è stata dedicata al comitato fondatore della Famée di Oakville.

E' poi stato servito una lauta cena che comprendeva i tipici cibi friulani, frico e la polenta. Allietava la serata l'orchestra Leonardelli che ha suonato fino alle ore piccole ed alla fine della serata i partecipanti sono stati invitati alla festa di Halloween, o per dirla all'italiana, la festa di Ognissanti, del giorno 25 ottobre presso la sede del Fogolâr di Oakville.

Uno speciale encomio va a Mario Bertoli, anche se è un po' refrattario ai complimenti, per l'organizzazione di una splendida serata ed anche alla signora Bianca, che al fianco del marito, collabora con entusiasmo a tutti i progetti. Non va dimenticato il contributo dato da tutto il comitato organizzatore.

Vancouver

Aria di "doppia" festa alla Famée per festeggiare la tradizionale Festa di San Martino e il quarantacinquesimo anniversario della fondazione del sodalizio. In questa fausta occorrenza molti i soci e simpatizzanti che si sono riuniti nella recentemente ammodernata sede. Durante questo fine settimana si è inoltre cristallizzato il comitato responsabile per l'organizzazione del prossimo congresso e si è dato il via ai lavori di preparazione. Durante la serata è stata pubblicamente presentata una targa ricordo, dono del sindaco di Zompicchia ai compaesani di Vancouver.

Per solennizzare ulteriormente il traguardo dei 45 anni ci siamo riuniti a ricordare quanti ci hanno lasciati con una S. Messa di suffragio che è stata celebrata nella chiesa di Our Lady of Sorrows. Forte e raccolta la partecipazione del pubblico.

I compaesani di Zompicchia, con il presidente della Famée Giuseppe Toso, posano per una foto ricordo in occasione della presentazione della targa ricordo dal loro paese.



... A CHEL ALTRI

Ottawa



Ottawa – Presidente ed ex-presidenti del Fogolâr Furlan di Ottawa al picnic di

Il Fogolâr Furlan di Ottawa ha continuato con programmi di carattere sociale, ricreativo e particolarmente culturale. Il sodalizio da qualche anno organizza la festa di Carnevale e la Festa d'Autunno assieme al Club Vicentino di Ottawa. I due gruppi, avendo notato che, sommando le risorse dei due club ottengono una maggiore partecipazione di quando organizzano le feste separatamente, hanno deciso di lavorare insieme. In realtà queste attività servono a mantenere in vita il sodalizio e, grazie al lavoro volontario degli organizzatori, cuochi, baristi...ecc, queste feste hanno molto successo e assicurano la sopravvivenza finanziaria del club.

Avvicinandosi al Natale naturalmente si celebra il Babbo Natale: festa attesa da tutti i piccoli. Quest'anno, la "Cene in famee" per i membri fu organizzata nello stesso giorno di consuetudine c'erano moltissimi bambini. È da notare la partecipazione dei fratelli sloveni di Ottawa i quali accettano sempre l'invito del fogolar, di condividere una cenetta in famiglia.

La *Fieste dal Popul Furlan* è ormai alla settima edizione. Questa *fieste* viene celebrata possibilmente la prima domenica dopo il 3 aprile di ogni anno. Il programma, nella domenica stabilita, inizia con la S. Messa celebrata in friulano da Padre Bertoli il quale viene a Ottawa per celebrare con noi. Quando il Padre Bertoli non è disponibile, la Messa viene celebrata in italiano da un sacerdote locale, mentre un gruppo di nostri soci, legge brani e preghiere in friulano. Finita la S. Messa, il gruppo si raduna in una sala appositamente preparata dal Delegato Culturale. Inizia con una presentazione sul significato ed importanza di questa *fieste*. Cioè l'importanza di quel lontano 3 aprile 1077 a Pavia quando Enrico IV con la bolla diede a Sigardo, Patriarca di Aquileia, il potere temporale sul territorio di quello che diventerà il Friuli. Cioè celebriamo la nascita ufficiale del Friuli il quale circa mille anni fa formò il primo Parlamento d'Europa.

Questa presentazione è seguita da una conferenza preparata da Paolo Brun Del Re che di solito tratta di fatti storici sul Friuli o letture di interesse locale. Fa seguito un filmato o su usi e costumi o vedute del Friuli. La *fieste* termina con uno spuntino, dove gli amici e paesani si ritrovano alla fine del lungo inverno, prima di lasciarsi per la breve primavera e la calda estate canadese. Questa nuova attività è molto apprezzata ed anche attesa non solo dai friulani, ma anche dai molti amici italiani.

Il Fogolâr di Ottawa è presentemente guidato da Gustavo Mion, presidente; l'ingegner Roger Serafini, vice-presidente; Luciano Gervasi, tesoriere; Enrico Ferrarin, ex-presidente; Ezio Manarin, programmi; Caterina Fiorin e Olita Schultz, segretarie; e Ivano Cargnello, comitato culturale e pubblicità. Durante l'assemblea dei membri del 2003 è entrato nell'esecutivo anche il colonnello Roberto Mazzolin, che dopo aver passato qualche anno a Washington, è finalmente rientrato a Ottawa.

Windsor

On June 15, 2003, the Fogolâr Furlan Club of Windsor celebrated Father's Day. In the traditional fashion that dates back 15 years, the day began with a Mass celebrated in the club hall. Church bells rang out, calling all members, their family and friends to the service. Father Augusto Feccia from St. Angela Merici Church celebrated the Mass, accompanied by the 20 beautiful voices of the St. Angela Choir and its organist. During the Mass, the names of all the deceased members were read out loud followed by a trumpet solo in their honour. It was a very moving experience for all the 500 members of the Fogolâr Furlan, and for their families and friends who attended the Mass.

Afterwards, a delicious buffet lunch was served and enjoyed by many of the families that attended the Mass. The day continued with a variety games for children that included a pie eating contest, a *piñata*, and various other games. The highlight of the day was the *cuccagna*, the climbing of a non-greased pole with several prizes awaiting the winner at the top.

Last year during the Father's Day celebrations, we held a dedication of the Memorial Chapel, nestled within the trees at the Fogolâr. Inside this Chapel, the names of all our dearly departed members are inscribed on a bronze plaque. The little Chapel is a beautiful and fitting place to remember our deceased members.

On February 15, 2003, the Fogolâr held its annual



Windsor – A few of the 100 children and grandchildren who participated in the annual *Carnevale* festivities at the Fogolâr Furlan. *Carnevale* is not fun and games alone for these children; they participated in the Easter Seal Telethon and made a donation to the worthy charity.

Carnevale for the members' children and grandchildren. The event had a wonderful turnout with 100 children participating, each one dressed in costume. The day began with the children making a donation to the annual Easter Seal Telethon. This event was televised and the children were very popular with the viewers. Following the presentation, the children entered the Fogolâr hall in a parade to show their costumes to all the parents. There were many games to keep the young ones busy for a couple of hours and then there was a small dinner.

DA UN FOGOLÂR ... A CHEL ALTRI

London



London – At the Ferragosto festivities, Marinella D'Andrea and Armando Molinaro participated in the art exhibit. In this composite photo we see one painting by Marinella, and we also see Armando and his wife with two pieces of

The Fogolâr Furlan London and District is keeping itself busy planning activities for its members. After a long winter, everyone eagerly looked forward to celebrating the warmer weather and resuming the activities of the Fogolâr, and the Spring Member's Dinner was well attended and a resounding success.

The next event that saw our participation was London's "Ferragosto", which was held from August 8-10. The festival was opened by our Italian Mayor Anne Marie DeCicco and by the Italian Vice Consul Franca Giacomelli-Suri. It was a wonderful to see so many Italian activities throughout the city that weekend. There was a grape stomping competition and cooking demonstrations; and competitions for best home made wine, best tomato sauce, and best food. But for our Fogolâr, the most important part of the weekend was the art exhibition featuring the work of two of our members, Armando Molinaro and Marinella D'Andrea. Thank you Armando and Marinella for representing our club in such a marvellous manner.

Then, on September 21, the Fogolâr went on a tour that included stops at the Italian Pillitteri Winery and the French Chateau des Charmes. Following this, we went to the Casino Niagara to try our luck.

Sudbury



Sudbury – Win or lose, the golf tournament brought out smiles.

The Fogolâr Furlan of Sudbury brings together its members at numerous events held throughout the year. A highlight this year was the golf tournament, held for the first time, which saw the participation of so many of our younger potential members. It was a delight for us to see them participate. Spearheaded by Italo Polano and Joe Simon, the tournament resulted in a competitive match which saw the President and his team come in last! Next year the results will change greatly!

At the end of August, the Fogolâr closed the summer season with the traditional *Fieste furlane*. As in past years, it was a resounding success due to the many members who participated. We are now looking forward to the next event to be held on November 1, 2003 - our Memorial Mass in memory of our deceased Furlans. Then, on a lighter note, we await the arrival of "Babbo Natale" at our

Toronto

Per i dirigenti della Famèe, questo è stato sicuramente il più intenso degli ultimi dieci anni. Oltre alle tradizionali attività sociali, ricreative e culturali che usualmente vengono organizzate dai vari comitati durante l'anno, nel 2003 ogni sforzo si è concentrato nella campagna raccolta fondi per la costruzione del Friuli Long Term Care (FLTC) che, una volta completato, sarà il fiore all'occhiello di tutta la comunità Friulana di Toronto. Ma andiamo per ordine e, per semplicità, omettendo le date. Dopo il Gala Dinner "Rotary Goes Furlan" significativa è stata la serata di chiusura della mostra del mosaico di Spilimbergo, una prestigiosa esposizione allestita al Royal Ontario Museum e portata a termine con gran successo, come, tra d'altronde, erano le aspettative. Al Gala Dinner, tenutosi nel salone "Friuli" della Famèe, presente anche il Ducato dei Vini, con il Duca Primo per la cerimonia d'introduzione di quattordici nuovi Nobili. Il mese d'aprile include, per i friulani, una data importante. Abbinata alla Festa dei Paesi, si è commemorata, con una simbolica cerimonia che include la lettura del Proclama emanato da Enrico IV il 3 Aprile 1077, la "Fieste del Popul Furlan".

Continuando con le attività culturali, e in collaborazione con Opera York, la Famèe ha presentato un "Dinner all'Opera". Oltre cinquecento persone hanno assistito alla rappresentazione della Vedova Allegra. A questo originale evento si sono susseguite molte altre attività, come: il banchetto annuale (Sociale), il Campo Giochi alla Famèe, il Picnic con una varietà di giochi per grandi e piccini, due tornei di Golf, le gare di bocce organizzate dal gruppo Bocciofila, e, sempre nello sport, non possiamo dimenticare la squadra di calcio che quest'anno si è classificata al secondo posto, e il Dolomite Ski Group con le loro attività ed escursioni. Non meno attivo degli altri il gruppo Età D'oro che organizza feste come quelle di Valentine Day, il Thanksgiving, per nominarne solo due. Anche questo gruppo si è dato da fare per la raccolta fondi devolvendo il ricavato del bazaar a favore del FLTC.

Magli avvenimenti per la nostra stati senza dubbio 31 di maggio Ground Breaking rompere delle colpo di piccone del già menzionato completato avrà posti letto a lunga alla cerimonia dei tre livelli di per non incorrere elencheremo tanto compito di fare gli al Presidente Luigi del FLTC Matthew



Paolo Flumian faceva il maestro di cerimonie. Il ministro Newman, nel suo intervento, ha affermato che il Friuli Long Term Centre non solo sarà in grado di offrire ai degenti un alto livello d'assistenza medica, ma lo farà in un ambiente capace di trasmettere quel senso di essere a casa propria che è di capitale importanza per il benessere delle persone anziane. I cori le Voci del Friuli e il Santa Cecilia hanno partecipato esibendosi negli inni nazionali, dopo di che è stato servito il pranzo ad oltre 200 persone. Più tardi, nel salone "Friuli", la Filodrammatica Friulana e il Coro S. Cecilia hanno presentato "Il cop e la Surie" di Rina Del Nin Cralli *un tic di teatro tant par ridi*.

Il secondo avvenimento di rilievo, è avvenuto il 17 di ottobre con "l'Incouf": la cerimonia di posa a chiusura del tetto. Si è così completata la prima fase della costruzione dell'edificio che sorge nel bel mezzo del nostro complesso, tra la sede della Famèe Furlane e il Friuli Terrace. Presenti alla cerimonia anche tutti i responsabili del progetto che come già menzionato, era partito solo il mese di maggio. Durante il breve convivio, nel suo intervento, il sindaco di Vaughan Michael De Biase ha rilevato quanto importante e necessario sia questo progetto per la comunità. Il presidente Luigi Gambin e il Chairman del progetto Matthew Melchior hanno riconosciuto il solerte lavoro svolto fin ad ora da quanti si sono adoperati, e si stanno adoperando, sia in attività per la raccolta fondi come nel progetto di costruzione. Il sindaco ha inoltre rilevato quanto la disponibilità di questi nuovi posti letto per cure a lunga degenza siano importanti e necessari. Va inoltre sottolineato che oltre settant'anni fa', precisamente nel 1932, un gruppo di

di maggior rilievo collettività sono due: la prima il in occasione della Ceremony cioè il zolle con il primo per la costruzione edificio che un volta la capacità di 168 degenza. Presenti personalità e dignitari governo che qui, in omissioni non lunga la lista. Il onori di casa spettava Gambin e il Chair Melchior mentre



MEMORIA E VALORI DELLA TERRA D'ORIGINE



**Intervista con Patrick Picco, un giovane friulano che vive in Lussemburgo.
Tratta dal libro “Giovani italiani nel mondo” di Luciano Segafreddo.
Edizioni del Noce e Edizioni Messaggero Padova.**

Abbiamo incontrato Patrick Picco, membro del consiglio d'amministrazione dell'ente “Friuli nel Mondo”, a Lussemburgo in occasione del convegno dei Fogolârs furlans d'Europa. Il suo intervento è stato particolarmente interessante, poiché esprimeva la visione e la sensibilità di un giovane, figlio di emigrati, impegnato perché l'esperienza migratoria continui a essere, anche per le generazioni future, un patrimonio umano e culturale. Abbiamo chiesto a Patrick di ripercorrere le tappe della sua giovinezza, soprattutto i momenti che hanno maturato il suo impegno nell'ente.

“Mio padre, originario da Flaibano in provincia di Udine, aveva appena vent'anni, quando emigrò in Lussemburgo; mentre mia madre seguì il padre, emigrato come carpentiere nel medesimo stato. Si sono conosciuti al Fogolâr furlan, di cui erano membri; e dopo il matrimonio rientrarono in Friuli. Io sono nato a Udine il 21 settembre 1970, due anni dopo che mio padre era riuscito a creare una piccola impresa di tinteggiatura edile. Ma durante l'inverno in Friuli non c'era lavoro. E così i miei genitori furono costretti a ritornare in Lussemburgo. Prima della loro partenza, i datori di lavoro di mio padre e mia madre li avevano assicurati: “Voi potete tornare a lavorare qui, quando volete”. Mio padre frequentò in Lussemburgo vari corsi serali, conseguendo una qualificazione di carattere amministrativo. Gli fu possibile quindi intraprendere una carriera diversa e fu assunto dalla Banca europea di investimenti. Avevo due anni, quando cominciai a frequentare l'asilo italiano. A sei anni, anziché iscrivermi alla scuola europea, dove avrei trovato connazionali, i miei genitori mi iscrissero alla scuola lussemburghese. Parlavo l'italiano e il friulano, ma in classe mi trovai con compagni lussemburghesi, con testi scolastici in tedesco, maestri che parlavano francese e tedesco. Sono stati anni difficili. Ero isolato, non potevo comunicare con i miei compagni, né con i maestri. E poiché la causa era l'origine italiana, tentai di cancellarla. Quando anche mia sorella iniziò la scuola, tra noi due cominciammo a parlare lussemburghese. Ma mio padre reagì con fermezza: “Noi siamo italiani – disse una sera – e a casa nostra si parla italiano. Quando ve ne andrete, parlerete la lingua che preferite”. Fu un bene per tutti. Oggi in casa nostra si parla italiano e friulano; con la nonna, solo il friulano. I miei genitori ci portavano in Italia due o tre volte all'anno; e questo ci aiutava a scoprire le nostre radici”.

Patrick è riconoscente ai genitori, che lo hanno avvicinato fin dai primi anni a lingue e culture diverse. Questo gli ha consentito di capire meglio il Friuli e la Venezia Giulia, che sono regioni pluriethniche e multiculturali. Ricorda le prime gite, quando frequentava le colonie estive organizzate dalla regione; le visite a città come Trieste, Gorizia, Cividale; gli incontri con gente che parlava friulano, giuliano, sloveno o ladino. In seguito poté partecipare ai soggiorni culturali e linguistici, organizzati dall'ente “Friuli nel Mondo”: occasioni di contatto e di rapporto con i giovani emigrati, che provenivano da vari paesi d'Europa e avevano i suoi stessi problemi. E talvolta qualcuno in più.

Accanto a questi giovani, come vedeva il mondo dell'emigrazione? “Mi sono reso conto, che non ero un caso isolato. Nelle settimane di vita di gruppo non c'è stato tra noi, figli di emigrati, un discorso specifico sul nostro modo di vivere. Ci accorgevamo, però, di possedere una cultura e una mentalità diverse. Eravamo diversi anche dai nostri coetanei italiani. Molti di noi parlavano l'italiano con difficoltà; e questo mi ha convinto che è necessario conoscere la lingua italiana, poiché con i dialetti non ci si capisce”.

Queste esperienze giovanili cambiarono l'atteggiamento di Patrick nei confronti della terra d'origine. Alla fine delle ferie estive, infatti, i genitori non gli dicevano più: dobbiamo ritornare in Lussemburgo. Facevano in modo che si rendesse conto del ritorno, solo quando erano già in macchina. Per due anni capitò un fatto strano. Nel primo anno gli venne la febbre; l'anno seguente, addirittura fu ricoverato in ospedale. Si verificava un fenomeno di rigetto: non della sua italianità, ma del ritorno in Lussemburgo. Si sentiva “a casa” solo quando era in Friuli. E questa sensazione la avverte ancora oggi. Anche se viaggia molto; anche se si sente a suo agio nelle grandi metropoli, quando rivede le montagne, la pianura e il mare del Friuli rivive un senso di appartenenza particolare.

Terminati gli studi classici, si inserì regolarmente nella società lussemburghese. Frequentò un corso biennale di amministrazione e gestione in Belgio; e sulla scia dei genitori, seguì le attività del Fogolâr furlan. Nell'ottobre 1992 partecipò al primo convegno mondiale dei giovani friulani europei, a Bruxelles. “Eravamo un gran numero di giovani, - racconta - e per due giorni abbiamo discusso sui temi della doppia cittadinanza, sull'identità del figlio dell'emigrante, sul suo rapporto con la cultura friulana e italiana. Frutto del convegno fu la stesura della prima “Magna carta” del giovane friulano. L'esperienza di Bruxelles ha maturato in me la decisione di partecipare più attivamente alle iniziative della “Friuli nel Mondo”, coinvolgendo altri giovani. Da allora mantengo i contatti con quelli conosciuti a Bruxelles o in altri incontri, e con loro approfondisco i progetti della “Magna carta”. Grazie a questo mio impegno, sono stato inserito nel consiglio di amministrazione dell'Ente”.

Cosa si deve fare per coinvolgere i giovani oriundi friulani nella vita associazionistica? “Innanzitutto occorre l'impegno dei genitori e un certo stile di vita in famiglia. Ma occorrono anche l'interesse e la ricerca personale, la consapevolezza delle origini e della relativa cultura, la conoscenza della terra dei padri. Accettando a una seconda cultura, non ci si impoverisce; ma si può trarre da essa un accrescimento della propria identità. È un cammino legato alla ricerca di se stessi: se non conosciamo le nostre radici, non conosciamo noi stessi. È più difficile, invece, inserire un giovane di seconda o terza generazione nell'attività di un circolo o di un Fogolâr. Tuttavia conosco gente di terza generazione in Canada, che continua a parlare italiano e friulano, sia pure con accento inglese. Continuano a trovarsi fra di loro, organizzano le loro feste, le loro manifestazioni... Un'altra esperienza, ancora più interessante, è quella del Fogolâr di Buenos Aires, che ha oltre 150 anni di vita. Come spiegare il fatto che tante generazioni hanno conservato e conservano ancora il loro rapporto con il Friuli? Ricevono il giornale, mantengono i contatti con l'Ente...”.

Patrick ritiene che il primo impegno dell'Ente sia quello di dare ai giovani motivi e interessi per far parte di un Fogolâr. E quando chiedono qualcosa o propongono un loro progetto, è importante che ottengano risposte precise e possibilmente costruttive. Non solo parole vaghe e generiche. Ha parlato spesso del Friuli e della sua cultura. Che cosa rappresentano per i giovani friulani all'estero? “Personalmente mi pongo da anni questa domanda, e finalmente sono riuscito a darmi una risposta. Mi sento vicino al Friuli, sento di appartenere alla sua storia. C'è qualcosa di particolare nella sua cultura, che arricchisce il mio mondo interiore e il mio modo di vedere le cose. Nel popolo friulano ci sono valori forti: la laboriosità, la schiettezza, la lealtà, la cordialità... In occasione del recente convegno mondiale dei giovani, ne ho trovato di terza, quarta e anche quinta generazione. C'era una differenza notevole tra il comportamento di un giovane di origine friulana residente in Sudafrica, e quello di uno residente in Argentina o in Australia. Ma in due punti ci siamo ritrovati unanimi: nello stile del rapporto umano e nell'apprezzamento dei valori tipici della cultura friulana. Una unanimità significativa”.

Patrick è inoltre convinto che è necessario inserire la cultura delle proprie radici nel contesto più vasto della cultura

Patrick Picco, che conosceremo attraverso una approfondita intervista nell'articolo che segue, è presidente del Fogolâr Furlan del Lussemburgo da più di dieci anni. Il Fogolâr, con più di 300 famiglie iscritte, si sta preparando a festeggiare il 40mo anniversario di fondazione nel 2004. Patrick, da come si può leggere, sente molto il legame con il Friuli e fino a poco tempo fa faceva parte del Comitato di Amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo. Sempre pronto a partecipare nell'associonismo, ha dato la sua più piena disponibilità ed è entrato nel consiglio generale che programma la politica dell'Ente.

Patrick ha raggiunto alte mete nella sua carriera nel campo della finanza internazionale e da un anno fa parte, in qualità di Segretario Generale, del Financial Markets Association. Questo incarico lo porta a viaggiare in tutto il mondo. Recentemente ha visitato: Libano, Romania, Singapore, Malesia, Londra, Roma, New York e Madrid. Questi viaggi lo portano a conoscere diversi personaggi importanti della finanza mondiale e, alle volte, riesce ad interessarli alle sue attività friulane. Il suo è un lavoro molto importante che da molte soddisfazioni e impone una minima tolleranza per gli errori. Ha inoltre avviato un'agenzia immobiliare operante in Friuli. Questa è una nuova esperienza per Patrick che gli permetterà di fare nuove esperienze.

Della sua attività come rappresentante giovanile del Lussemburgo conserva tutt'ora un bel ricordo degli altri giovani d'origine friulana da tutto il mondo e con alcuni mantiene uno stretto rapporto d'amicizia. Con loro corrisponde regolarmente e partecipa alle loro gioie e anche ai loro dolori. Nel loro numero annovera due stretti amici canadesi. Patrick descrive il Canada come un paese magnifico ed apprezza molto il modo con il quale la cultura friulana è stata tramandata ai giovani. I figli dei friulani, pur essendo cresciuti in paesi di cultura diversa, quando si trovano assieme scoprono che hanno un tratto morale che li accomuna. Tramite queste pagine Patrick coglie l'occasione di mandare un saluto a tutti i friulani del Canada e più particolarmente a quelli che conosce personalmente.

(...continua da pagina 9)

europea. “Come ogni casa ha le sue fondamenta, così la friulanità, e la venedicità o sicilianità per altri, è il primo punto di riferimento della nostra identità. Ma come ogni casa ha anche un tetto, quanti risiedono nel nostro continente devono accogliere l’idea del “tetto” che ci unisce: la nuova Europa. Noi riusciremo a costruirla veramente, solo se non ci chiuderemo nei confini delle culture regionali e negli interessi nazionalistici. La xenophobia deriva anche da ristrettezza culturale, dalla paura di ciò che non si conosce. Per questo motivo mi sento privilegiato per essere nato e cresciuto in Lussemburgo, dove ho imparato a capire l’Europa dei popoli. Ricordo un incontro tra amici, in un locale di Lussemburgo. Eravamo in nove, tutti di paesi diversi. È stata una serata molto significativa, un’esperienza multiculturale che i giovani europei vivranno sempre di più”.

La riscoperta delle origini non comporta però un rifiuto di appartenere al paese in cui si vive. È un arricchimento supplementare, qualcosa di più. “Nel Fogolâr di Liegi, per esempio, Fabrizio Ceconi è riuscito a formare il “gruppo giovani” – ci informa il nostro interlocutore. – Come prima attività hanno cominciato a studiare la storia e la cultura friulane con la speranza di scoprire e recuperare un’altra faccia della loro personalità. Una seconda fase potrebbe trasformare il Fogolâr, da spazio riservato ai soli friulani a luogo aperto per tutte le persone interessate al territorio: strumento di cultura friulana e italiana. Questo sarà possibile se i friulani, e più in generale gli italiani nel mondo, smetteranno di considerarsi emigrati. L’emigrazione friulana è finita e i vecchi emigrati sono integrati nel paese di accoglienza. Oggi è più appropriato parlare di “corregionali all’estero”, che conservano il sentimento e la cultura delle proprie radici. Ma sarà difficile che il termine sia accettato dalle regioni, dalle istituzioni italiane e dagli stessi italiani all’estero, legati al valore storico del loro “essere emigrati”. I Fogolârs vorrebbero fare cultura; ma la sola cultura non rende, afferma qualche funzionario della regione, per il quale l’emigrazione è principalmente una “spesa”. Queste persone dimenticano la risposta degli emigrati per la ricostruzione del dopoterremoto. Dimenticano la risonanza mondiale di questa solidarietà, le visite in Friuli di personalità da ogni continente, le iniziative realizzate dai friulani sparsi nel mondo. In Friuli ci sono un milione e mezzo di abitanti, ma nel mondo ce ne sono più di due milioni. A chi valuta l’emigrazione in termini economici, ricordiamo che i friulani “emigrati” continuano a promuovere rapporti culturali ma anche rapporti commerciali con la regione d’origine. Non si possono trasformare i Fogolârs in centri di promozione economica: questo compito è riservato alle camere di commercio. Ma i Fogolârs possono collaborare, creando nuovi e sempre più vasti interessi commerciali e turistici. Senza perdere il loro ruolo prioritario,

LANCIATO IL PREMIO AQUILEIA

“Il premio Aquileia è stato istituito dalla Federazione allo scopo di riconoscere ed incentivare l’opera di singoli friulani per il mantenimento e la promozione della “friulanità” in Canada”.

Per questo riconoscimento cerchiamo nominativi di individui che hanno dedicato il loro talento per far conoscere e portare alla luce la cultura friulana nella loro comunità e o nel intero Paese. Questo contributo alla diffusione e conoscenza delle nostre radici etniche, può assumere varie forme come la pittura, il giornalismo, l’insegnamento, il teatro ecc.

Eleggibili a questo premio sono friulani, o loro discendenti, iscritti a Fogolârs o Famèis o altre organizzazioni friulane in Canada.

I nominativi devono pervenire all’ufficio della Federazione (7065 Islington Ave. Woodbridge, ON. L4L 1V9) entro il 1° luglio 2004.

Il premio verrà assegnata durante il prossimo convegno “Fogolârs 2004” che avrà luogo dal 3 al 6 settembre 2004.

University Scholarship

Ente Friuli nel Mondo is once again offering a scholarship for all university students of Friulan origin. This scholarship is offered to students at Canadian universities who have achieved high marks and are facing financial difficulties.

If you are interested, please contact your Fogolâr or Famèe for the application form without delay.

Nus àn scrit

Alla Presidentessa
della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada
Signora Paola Modotti Filippin

Cara Paola,

Ho il piacere di comunicare a Lei e alla Federazione da Lei presieduta la notizia del raggiungimento dell’ accordo di scambio tra Wilfrid Laurier University, Waterloo, Ontario e l’Università degli Studi di Udine. L’accordo verrà formalmente sottoscritto a Udine il 5 novembre. Tale accordo permetterà lo scambio di studenti e docenti tra l’università canadese e quella friulana. In particolare, come nel caso di accordi già raggiunti da tempo dall’Università di Udine con altre università canadesi, gli studenti canadesi o friulani regolarmente iscritti potranno seguire all’estero corsi validi al fine del conseguimento della laurea presso la loro università di appartenenza e secondo le modalità da essa previste.

Si spera che questo accordo possa beneficiare, tra gli altri, i giovani della comunità friulana e italiana in Canada e che possa essere considerato un ulteriore tassello nel mosaico di contatti culturali friulano-canadesi.

Si coglie l’occasione per complimentare la Federazione per l’opera svolta a favore della rinnovata presenza di Windsor tra i Fogolârs appartenenti all’associazione.

Cordiali saluti

Professor Monica Stellan
Department of Languages and Literatures
Wilfrid Laurier University
Waterloo, Ontario, Canada

A Friuli nel Mondo Initiative: Study one Year in Cividale del Friuli

An opportunity for students whose family origins are in Friuli Venezia Giulia

Join other students from around the world in a once-in-a-lifetime experience. If you are between the ages of 14 and 19, you can study in Cividale del Friuli, at the Convitto Nazionale “Paolo Diacono”, for an entire academic year! And thanks to conventions between Italy and Canada, the course do in Italy will be recognized in Canada. Just imagine! You will find excellent academic programs, you will enrich your cultural heritage, and learn Italian and Friulan.



And with students from around the world, you will also learn something of the languages and cultures of your classmates. The program covers the cost of full room and board, organized tours and planned activities. You are responsible only for the cost of the airfare to Italy.

If you would like to learn more about this program, please contact the Convitto Nazionale “Paolo Diacono” at www.cnpd.it or contact your local Fogolâr or Famèe for more information. **The deadline for the 2004-2005 academic year is March 15, 2004.**

In Linea Diretta

*Rubrica d'informazioni di carattere amministrativo
dalla segreteria della Federazione.*

Si è concluso ad Ottawa il 5 ottobre scorso, il secondo incontro della Federazione di quest'anno. Questi incontri, istituiti fin dalla fondazione della nostra associazione, costituiscono un anello molto importante per il collegamento dei sedici sodalizi che compongono la nostra associazione. Durante questi incontri si discutono, oltre a capitoli di regolare amministrazione, programmi futuri e vari aspetti delle relazioni che esistono fra la Federazione, la *Youth Federation*, i Fogolàrs e o Famèis e vari settori del governo nazionale canadese o agenzie ed enti in Friuli.

In primo piano, nell'ordine del giorno di questo incontro i vari cambiamenti avvenuti negli ultimi mesi in Regione ed in particolare a Friuli nel Mondo e l'impatto che questi possono avere, per la nostra associazione, nel prossimo futuro. I delegati hanno, unanimemente, espresso il loro sentito ringraziamento a Mario Toros per gli anni dedicati ai corregionali all'estero e hanno formulato auguri e congratulazioni al presidente della regione Friuli Venezia Giulia e al neo presidente dell'Ente Friuli nel Mondo.

Ovviamente durante quest'ultimo incontro sono stati discussi aspetti di preparazione ed organizzazione per il futuro convegno nazionale "Fogolàrs 2004", a Vancouver, come anche la necessità di rinnovare ogni sforzo per l'inclusione di progetti che interessano le nuove generazioni nel prossimo futuro. È stata inoltre discussa, in gran dettaglio, il bisogno di un'accelerata diffusione d'informazioni per progetti importanti come le borse di studio e altri scambi che interessano i nostri studenti. Suggerimenti a riguardo saranno inoltrati agli istituti di competenza.

L'esecutivo della *Youth Federation* ha informato la nostra associazione che sta attraversando un momento di crisi e hanno chiesto il nostro appoggio per superarlo. Da qui è nata la risoluzione di portare in evidenza l'argomento dei giovani al prossimo convegno nazionale.

Dettagli sull'istituzione del premio Aquileia, creato allo scopo di segnalare alla collettività nazionale elementi e personaggi locali che hanno saputo promuovere la "friulanità" nella loro comunità, sono stati inclusi nell'ordine del giorno.



Ottawa – Incontro dei delegati e dell'esecutivo della Federazione.

("Venti ... di buon auspicio" ...continua da pagina 1)

le cose da prospettive diverse, agiscono in modo dissimile, percepiscono altri bisogni perché si muovono in circoli diversi. La fisionomia dei Fogolàrs sta subendo cambiamenti ed evoluzioni dettate, in primo luogo, dalla legge della demografia e, in un secondo, dal livello d'inserimento ottenuto in questo paese. Dobbiamo dare spazio ai nostri giovani che vogliono sì mantenere il legame che sentono con il Friuli, la sua cultura e le sue tradizioni ma che lo interpretano con un sapore e un linguaggio diversi. Per loro, il mantenimento delle radici etniche non vuol dire né imitazione né ripetizione ma arrivare ad un equilibrio che permetta di vivere la molteplice identità che sentono.

Sono convinta che questi cambi della guardia sono solamente i primi, altri seguiranno e richiederanno flessibilità, disciplina e fiducia, da parte di tutti, giovani e meno giovani, in parti uguali.

Nei mesi futuri, avremo modo di elaborare i programmi per il prossimo anno con particolare attenzione a quelli che faranno parte delle attività del prossimo convegno che avrà luogo a Vancouver per i primi di settembre. "Fogolàrs 2004" sta prendendo forma e promette di essere un convegno interessante per tutti i friulani sia di prima come di seconda, terza e generazione.

*Paola Modotti Filippin
Presidente*

(...continua da pagina 12)

Di questo pre' Ermanno parlava di frequente con i suoi più intimi confidenti, suggerendo in particolare che si sarebbe potuto far uso del periodo invernale, quando i cantieri edili solitamente chiudono o rallentano per il freddo, per andare a godersi un po' di caldo più a sud e, nel contempo, dare una mano in qualche opera di soccorso in quelle zone meno fortunate.

Purtroppo un male che non perdona non permise a pre' Ermanno di porre in atto questo suo desiderio. Fu invece il suo successore, don Gian Lucio Borean, nato a Toronto da genitori arrivati in Canada da Fiume Veneto ad attuare, con molta energia, questo progetto. A questo scopo venne contattato padre Natale Durigon, un francescano da San Vito al Tagliamento, missionario nell'America Centrale che, in quegli anni (1987), svolgeva le funzioni di assistente al Padre Provinciale con sede in Panama.

Padre Durigon, sentiti i propositi, consigliò un'opera in El Salvador appena avviata, in aiuto ai bambini handicappati, minorati e abbandonati. Nel febbraio 1988, uno del gruppo si recò a San Salvador per un contatto diretto con l'iniziatore dell'opera: il francescano vicentino padre Vito Guarato. In linea di massima ci si accordò di porre in atto i preparativi per poter dare inizio ai lavori per la costruzione di un ospizio, di cui esisteva già un progetto, per l'anno seguente.



Ebbero così inizio, a fine gennaio 1989, le "vacanze di lavoro" di questo gruppo di volenterosi che, specialmente nei primi anni, dati i tempi che correvano, dovettero adattarsi a non poche ristrettezze; le soddisfazioni però sono state di gran lunga maggiori: la gratitudine esternata dalla gente di ogni livello, ma ancor più il sentirsi partecipare in un'opera altamente umanitaria.

Le "vacanze" del gruppo durano solitamente un mese nel periodo che va da gennaio a marzo. Il lavoro viene svolto dal lunedì mattina al mezzogiorno del sabato, riservando mezza giornata per una eventuale visita in città (San Salvador) o per qualche altro evento. La domenica, dopo la Messa, il gruppo quasi sempre prende la via del mare per una delle bellissime spiagge che si snodano lungo tutta la costiera sul Pacifico, a poco più di un'ora di macchina dall'ospizio.

Il progetto originale, i cui lavori furono ultimati nel 1994 ed alla cui inaugurazione presenziò il presidente della Repubblica Salvadoreña Cristiani, comprende un complesso composto da un ampio ingresso con portineria, una corsia fiancheggiata da vari uffici, sette padiglioni disposti su sette lati di un ampio ottagono al cui centro è posta la cappella intitolata "Santuario del Cristo Sofferente", il tutto circondato da un bel tappeto verde, da piante e da fiori; un vero paradiso per i bambini.

In seguito vennero costruiti altri locali quali la residenza per le suore e per padre Vito, sei piccole aule scolastiche, un padiglione per la fisioterapia ed altri dormitori. Recentemente, per non occupare prezioso spazio nei dormitori per i bambini, è stato eretto un apposito edificio per il soggiorno di questo gruppo di volontariato.

Ma c'è dell'altro: ancora nel 1989, appena rientrati dalla prima esperienza di un mese in El Salvador, il gruppo, con a capo don Gian Lucio Borean, si rese subito conto che il solo lavoro di un mese all'anno non era sufficiente per sopperire al bisogno urgente di far proseguire i lavori con speditezza. Venne allora deciso di creare una "Fondazione" in Canada a scopo benefico per la raccolta fondi e riconosciuta legalmente dal governo per il rilascio di ricevute a scopo fiscale. In aggiunta a pubbliche donazioni in denaro, venne anche raccolto un rilevante quantitativo di materiale edile e d'altro genere tra varie ditte e commercianti in maggioranza italo-canadesi. Solamente di ceramica raccolta vennero inviati diversi "containers".

Al momento attuale, l'Hogar del Niño ospita più di 130 bambini che vengono curati, puliti, seguiti e, soprattutto amati da un'équipe di più di sessanta persone tra medici, infermieri, fisioterapisti, maestri, cuccinieri, personale di guardia, di pulizia, manutenzione, giardinieri ecc. Oltre a questo apparato, che viene sostenuto totalmente attraverso donazioni raccolte un po' ovunque, vi lavora pure un cospicuo numero di volontari. A dirigere quest'opera, oltre a un direttore ed al personale dell'ufficio, c'è un'apposita commissione direttiva composta da volontari locali ai quali va buona parte del merito di sollecitare donazioni onde far sopravvivere l'istituzione, nonché l'onere di prendere tutte le necessarie decisioni che un'operazione di questa portata comporta.

Ora l'Hogar porta il nome del suo fondatore: Padre Vito Guarato, spentosi nel 2001 mentre si trovava in Italia e su cui sarebbe doveroso un capitolo a parte; ha dato tutto se stesso per i suoi bambini, fino all'ultimo respiro!

Una inusuale vacanza invernale

Verso la fine di gennaio, quando l'inverno canadese si fa più sentire ed un buon numero di canadesi cerca lidi dove potersi godere il caldo ed una spiaggia assolata, un gruppetto di amici, in gran parte friulani, parte dall'aeroporto "Lester Pearson" di Toronto diretti a quello di San Salvador in El Salvador. Unica differenza tra questi ed i normali vacanzieri, almeno in apparenza, è forse il loro bagaglio piuttosto ragguardevole dove, assieme al solito vestiario del turista, troviamo abiti e scarpe di lavoro, attrezzi, vettovaglie, magari anche indumenti per bambini e, senz'altro, qualche immancabile bottiglia di "sgnape".

È una partenza che ormai si ripete annualmente dal 1989; per i primi anni si trattava anche di un'avventura che comportava qualche rischio, essendovi in El Salvador in corso un conflitto tra le truppe regolari ed i guerriglieri.

E cosa ci vanno a fare i nostri amici in El Salvador, a parte il cercare un po' di caldo e di sole? Per dare una risposta ed una motivazione, dobbiamo andare agli anni in cui la comunità friulana in Canada possedeva la fortuna di una guida unica ed illuminata: pre' Ermanno Bulfon. Gli ultimi anni della sua purtroppo breve vita coincidevano con gli anni in cui le nostre comunità, immigrate negli anni cinquanta in quest'immenso ed ospitale Paese, dopo aver risolto il problema del lavoro, della casa, dell'avvenire per i figli, potevano pensare anche a godersi finalmente qualche beneficio e qualche vacanza. Si poteva pure pensare concretamente ad aiutare coloro che versavano in condizioni di bisogno.

(continua a pagina 11...)



San Salvador – L'entrata principale del "Hogar del Niño Minusvalido Abandonado".



Dopo Cene



Tanto per non dimenticare...

Nel maggio 1973, in una piccola stamperia situata in uno scantinato sulla Dufferin Street in Toronto, vedeva la luce il primo numero della "Cisilute". Un numero, il primo, a otto pagine formato bollettino parrocchiale, redatto da pre' Ermanno Bulfon e dal sottoscritto.

Ad un anno dal primo incontro tra i rappresentanti dei dieci Fogolàrs canadesi allora esistenti (Toronto, maggio 1972), ove venne deciso di studiare la possibilità di formare una federazione tra i nostri Fogolàrs, si sentì il bisogno di uno strumento che collegasse tra loro non soltanto i delegati dei rispettivi sodalizi, ma tutti i soci e le loro famiglie, raggiungendo le più disparate località di questo immenso Paese. Ecco cosa scriveva tra l'altro pre' Ermanno nel presentare il primo numero del nostro giornale: "Non a caso il titolo di questo 'sfuei': 'Cisilute' ... è segno di comunicazione, è ponte che collega, è mano che si stende, son ali che si spiegano e fanno sparire le distanze."

Ricordando il trentennale di vita del nostro "sfuei" viene naturale il ricordare chi per primo e per lunghi anni lo ha curato amorosamente, sacrificando spesso del suo tempo prezioso pur di non mancare all'appuntamento con le nostre comunità. Un ricordo particolare ed una prece pertanto per pre' Ermanno e, giustamente, grazie anche a tutti coloro che vi hanno collaborato e, che continuano a collaborare affinché "La Cisilute" continui a volare.

Rino Pellegrina

C'è una chiesetta ancor

Preso da "L'eco della Val Colvera"

Passo dopo passo, il mio girovagare per la Val Colvera mi riconduce dopo dieci lustri a quella chiesetta che chissà quali uomini eressero all'incrocio della strada che da Fanna sale verso il monte e qui si biparte, una verso Valdestali, l'altra verso Frisanco e Poffabro. I ricordi del mio primo incontro con questa piccola casa di Dio, isolata nel bosco, mi si affollano nella mente.

Era la festa della Madonna, una bella domenica di settembre ed il poco prato attorno alla chiesetta era occupato da molte tende dei soliti venditori ambulanti che a quei tempi affollavano le feste patronali di tutti i paesi: chi vendeva il croccante alle mandorle, chi i *colaz*, chi altri dolciumi e leccornie; i bimbi correvano tra una bancarella e l'altra, altri stavano con il meno appoggiato ai banchi dei dolciumi con gli occhi grandi così. C'erano anche donne che, salite da Fanna, offrivano favi colanti di miele dorato posati su foglie di vite.

Le donne facevano crocchio tra loro, le *scarpettis* ai piedi ed il nero fazzoletto sul capo con le cocche annodate dietro la nuca. A loro volta gli uomini facevano crocchio a sé, attorno alle bancarelle dove industriosi frisanchini avevano allestito delle mescite di vino, birra, bibite. In una si poteva avere perfino una tazza di brodo per ristorarsi quando il sole alto, finite le sacre funzioni, invitava a buttar giù una bella zuppa per ristorarsi.

Nelle orecchie risento il robusto scampanio che calava dal campanile verso il mondo intero a ricordare la Donna prescelta per essere la Madre del Cristo, di Colui che avrebbe instancabilmente predicato l'amore e la pace tra gli uomini. In quel giorno tutti si sentivano veramente in pace con tutto e con tutti, la serenità regnava sovrana negli animi.



Esibizione di danzerini in costume in piazza Libertà.
Foto tratta dal volume "Invito a Udine" di Mario De Biasi.

Ecco, ora non ci sono più i filari d'alberi che salivano verso la piccola chiesa; non ci sono più le bancarelle, non ci sono più le donne con i favi di miele: attorno a me c'è silenzio, solo un leggero fruscio di brezza. Ma c'è sempre Lui con sua Madre ai piedi, lo stesso che migliaia di occhi videro prima di noi, che uomini e donne ormai nel Suo Regno implorarono, pregarono, ringraziarono; se guardate bene vedrete che vi sorride dalla croce, ch il suo volto è amico, che Lui stesso vi è padre e fratello e che è felice per la bella chiesetta che gli uomini della valle gli hanno costruito.

Nell'aria sento quella bella melodia degli anni trenta "C'è una chiesetta ancor – nascosta in mezzo ai fior..."; era una bella, dolce, romantica canzone.

Anonimo frisanchino